



**“LA RIVOLUZIONE ETICA –
da Giustizia e Libertà al Partito d’Azione”
di Vittorio Cimiotta
Prefazione di Nicola Tranfaglia –
Ugo Mursia editore - Milano 2013**

In un momento in cui i partiti implodono travolti dagli scandali e dalla corruzione, il prezioso saggio di Vittorio Cimiotta ripropone l’esempio della tradizione azionista come modello per restituire dignità alla politica italiana.

Quella dignità che rende incompatibile con la carica di Parlamentare della Repubblica Silvio Berlusconi, ancor prima inleggibile in quanto portatore di mostruoso conflitto di interessi comprovato irrevocabilmente dalla sentenza del 1 agosto 2013 della Corte di Cassazione che, riconoscendolo frodatore di Stato ed evasore, ha dimostrato che tali condotte sono state poste in essere da chi, pur parlamentare e Presidente del Consiglio, disinvoltamente continuava ad occuparsi delle sue aziende, anzi di come frodare i piccoli azionisti e gli italiani.

Nelle principali librerie italiane, ed in particolare in quelle del circuito Feltrinelli, è presente questo volume che Vi invitiamo a leggere e divulgare.

Il libro è anche un modo per cercare di restituire fiducia e dignità etico civile agli Italiani.

Cosa occorre per avere fiducia?

Come scriveva Norberto Bobbio, "giusti concetti, una grande esperienza, e soprattutto molta buona volontà" (N. Bobbio, L'età dei diritti, Einaudi 1991)

Quei giusti concetti che si ricavano dall'esperienza di Giustizia e Libertà e dell'azionismo di cui scrive l'Amico Vittorio.

Scrisse Giorgio Bocca nel 1999: “sono passati cinquantaquattro anni (ora 68) dalla caduta del Governo Parri che segno’ la fine della brevissima avventura politica del Partito d’Azione; ma l’azionismo resta un partito centrale della politica italiana, un partito virtuale, in gran parte immaginario, l’opposto di tutti i vizi e le debolezze della nazione, di una virtuosità giacobina, estranea alla cultura clericale del paese”.

Seguiamo la filosofia del dubbio, proclamiamo la priorità dei doveri, rivendicando i diritti e la garanzia della loro effettività, proponiamo l’austerità e l’uso equilibrato ecosostenibile delle risorse, siamo i “calvinisti” della politica, i fanatici dell’onestà, gli eretici di una società bigotta, difendendo il pluralismo, il dialogo e la ricchezza della diversità che nega la discriminazione.

La nostra presenza è una trasgressione permanente in una società acritica e conformista.

Per queste ragioni che rendono attuale e proiettano verso il futuro l’esigenza di colmare un vuoto politico-etico, civile, affinché emerga da questo abisso che rischia di inghiottire e sta avviando verso derive populistiche, -personalistiche, demagogiche ed antieuropee la coscienza etico-civile degli italiani, in un contesto di grave degenerazione del sistema dei partiti, è importante che il saggio possa essere diffuso e penetrare nel cuore e nella mente degli italiani, risvegliandoli dal sonno della ragione e sprigionando potenzialità represses e conseguenti azioni.

Cercando e ritrovando capacità di interpretare il presente e il futuro, nella fedeltà ai valori costituzionali e dello Stato di diritto e l’energia di presentare un’offerta innovativa che rompa decisamente col passato, colmando un vuoto che interpreti che esprima voce e sensibilità affini, diffuse in larghi strati della società, anche latenti e inconsapevoli.

Ricercando, , ritrovando, , affermando:

la consapevolezza che la Libertà - valore primo e supremo sia per gli individui sia per la società tutta - non è tale se disgiunta dall’Equità .principio che rende possibile la convivenza;

il recupero della centralità delle Regole, della Legalità repubblicana e del Conflitto;

la separazione dei poteri, politico, economico e mediatico, che attualmente sono strettamente intrecciati, inquinando così la dialettica democratica;

la ricostruzione dell’Etica pubblica.

la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica per rafforzare le istituzioni e la democrazia rappresentativa, anche mediante una visione strategica di vecchi e nuovi media.

Il libro di Vittorio Cimiotta reca un’epigrafe e una dedica del suo autore: "A tutti coloro che hanno creduto nei valori di Giustizia e Libertà e del Partito d’Azione, a tutti coloro che hanno lottato e sofferto per l’affermazione di quei valori, a tutti coloro che hanno immolato la loro vita per questi valori".

Ricchezza quanto scrisse Enzo Biagi sul Corriere della Sera nel 2005: "Giustizia e Libertà, due parole che allora si dicevano col cuore. Per noi il sogno continua".

Il saggio di Vittorio Cimiotta, agile ed aggiornato ad un tempo, pieno di riferimenti storici appropriati, può contribuire a consentire alle giovani generazioni di continuare in un percorso ancor vivo e fecondo che ha illuminato la nostra storia nel suo secondo Risorgimento, attraverso la vicenda che ha portato alla nascita della Costituzione della Repubblica.

Il socialismo liberale italiano narrato dall'autore, a partire dalla fondazione di Giustizia e Libertà nel 1929 a Parigi da Carlo Rosselli e altri fuorusciti e dall'incontro tra giellisti, liberalsocialisti, liberalprogressisti di ispirazione gobettiana, esponenti del liberalismo amendoliano e del Partito repubblicano da cui nacque nel 1942 la breve ma intensa esperienza del Partito d'Azione, si configura come un prezioso insieme di esperienze e testimonianze e come preziosa ideale linea di sintesi, aperta al futuro, tra le esigenze di libertà, così avvertite dalla tradizione liberaldemocratica, e le istanze di giustizia sociale, di elevazione del mondo del lavoro, da cui è nato il socialismo.

Si tratta per i contemporanei di riempire un vuoto e di ripartire.

Sovvengono attraverso Vittorio Cimiotta i sette punti che nell'agosto 1942 condensarono la piattaforma programmatica del Partito d'Azione: repubblica, più ampio decentramento, nazionalizzazione delle imprese di interesse pubblico nel quadro di un'economia "mista", riforma agraria, coinvolgimento dei sindacati nella gestione delle imprese, separazione della Chiesa dallo Stato, federazione europea..

L'ideale di democrazia ininterrotta e laica senza aggettivi, di un partito moderno per la democrazia italiana, sintetizzato nel 1945 da Augusto Monti nel suo opuscolo "Attualità del Partito d'Azione", rivive nelle pagine del libro di Cimiotta, attraverso l'analisi puntuale della storia, del pensiero e dell'azione di GL, del Partito d'azione e dell'azionismo, e anche attraverso la galleria di personaggi che lo conclude, i nostri "maggiori" :da Giorgio Agosti a Pilo Albertelli, Aldo Aniasi, Emanuele Artom, Dante Livio Bianco, Piero Calamandrei, Guido Calogero, Tristano Codignola, Francesco De Martino, Vittorio Foa, Alessandro Galante Garrone, Duccio Galimberti, Aldo Garosci, Guido De Ruggiero, Guido Dorso, Emilio Lussu, Leone Ginsburg, Piero Gobetti, Ugo La Malfa, Riccardo Lombardi, Ferruccio Parri, Carlo Rosselli, Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Manlio Rossi Doria, Gaetano Salvemini, Altiero Spinelli, Giorgio Spini, Silvio Trentin, Leo Valiani, Franco Venturi, Vindice Cavallera, Paolo Vittorelli, Bruno Zevi.

Contro il "sovversivismo", e aggiungiamo noi, la radicale inadeguatezza e insufficienza delle classi dirigenti, già raccontato da Piero Gobetti e Antonio Gramsci, accompagnato da permanenti trasformismo, clientelismo, corruzione, il libro mostra la strada di una rivoluzione etica annunciata, preconizzata e voluta da quelle persone, il cui lascito è ancora vitale per la rinascita di un'autentica sinistra democratica.

Come scrive Vittorio, potrà nascere così "un nuovo mondo, un nuovo umanesimo" repubblicano e laico: "l'Italia che verrà".

Il seme può forse dar frutti, come preannunciato anche dalla iniziativa promossa da Italia Spazio Libero a luglio 2013 in concomitanza con l'uscita del libro, attraverso l'appello-invito promosso da 31 Associazioni e personalità che, richiamandosi a quelle esperienze e a quei principi ideali, ha dato vita ad un *network che vuole farsi portavoce unitario di coloro – individui o associazioni o giornali ecc. - che si ritrovano a sinistra in un'area politicamente orfana, che si rifa alle tradizioni laiche, azioniste, liberali, liberalsocialiste, repubblicane, democratiche* (www.criticaliberale.it)

Antonio Caputo